

Intervista a monsignor Piero Delbosco

Una Chiesa con una buona reputazione

Le parrocchie mobilitate sui tanti fronti del piano sociale

di **Elisa e Marco Roncalli**
giornalisti

39
Comuni
159.000
Abitanti
274
Battezzati
1.841 km/q
Superficie
115
Parrocchie
127
Sacerdoti secolari
28
Sacerdoti regolari
12
Diaconi permanenti



«Con il nostro Sinodo abbiamo anticipato di circa un paio di anni il cammino sinodale delle Chiese in Italia»

«**L**e diocesi di Cuneo e di Fossano non sono grandi, ma vive, attive e belle», gli diceva sette anni fa il

suo predecessore monsignor Giuseppe Cavallotto. E gli descriveva le persone di queste terre: «semplici e laboriose, sincere e accoglienti, giustamente fiere della loro tradizione culturale e religiosa, ma anche aperte al nuovo», assicurandogli pure che avrebbe potuto continuare a contare su validi collaboratori, elencando presbiteri, diaconi e tanti volontari.

È andata così? Lo chiediamo a monsignor Piero Delbosco, che già al suo ingresso vedeva unite “in persona episcopi” due diocesi.

«Sì. Confermo quello che diceva il mio predecessore che mi ha accolto molto bene e con il quale c'è tanta affabilità reciproca. E che, com'è normale che sia, partecipa a tutti i momenti più importanti della vita diocesana e della formazione del clero. Gli sono davvero riconoscente. C'è, poi, in diocesi un altro vescovo, Giuseppe Guerrini, emerito di Saluzzo, col quale pure ci sono ottimi rapporti. Quanto ai miei diocesani – sì, brava gente, ne ho piena convinzione – si lavora bene insieme, con i sacerdoti, i diaconi, i laici, a Cuneo come a Fossano, realtà ormai in via di accorpamento...».



Sopra: monsignor Piero Delbosco interviene in occasione dell'Assemblea sinodale; sotto: assieme ad altri preti, mentre distribuisce il *Libro sinodale*, da lui redatto assieme a un gruppo di otto persone.

Si tratta di un processo avviato da parecchio tempo? Quali tappe ha attraversato?

«Vede, Cuneo e Fossano sono due realtà piccole, a ben vedere: 41 mila abitanti e 33 parrocchie Fossano; 118 mila abitanti e 82 parrocchie a Cuneo. Da 23 anni, da quando hanno il medesimo vescovo, si parlava di accorparle. Nel 2018 papa Francesco rinnovava il suo invito in questa direzione. Che abbiamo accolto, considerando anche un segno profetico questa unione di forze per servire meglio le persone, superando logiche legate a perimetri e cerchie di appartenenza. Insomma, ci siamo messi a lavorare ripensando la nostra configurazione di Chiesa locale. Lo abbiamo fatto seguendo un itinerario con incontri fra le articolazioni della curia, andando avanti per settori: affari generali, evangelizzazione e sacramenti, carità e impegno sociale, cultura. Ci sono stati, poi, quattro incontri fra sacerdoti, laici dipendenti o volontari presenti nei vari uffici. Si è palesata bene l'esigenza di un confronto più esteso, di un ascolto di tutta la nostra gente. Ecco, allora, l'idea di un Sinodo diocesano unico per le due diocesi».

